

Lois Mai Chan
John P. Comaromi
Joan S. Mitchell
Mohinder P. Satija
**Classificazione
decimale Dewey:
guida pratica**
2^a ed. aggiornata a DDC
21, ed. italiana a cura
di Federica Paradisi,
con la consulenza
di Luigi Crocetti, Roma,
Associazione italiana
biblioteche, 2001,
p. 251

La traduzione in italiano della *Dewey decimal classification: a practical guide* nasce dalle esigenze effettive di disporre, nella realtà bibliotecaria italiana, di validi strumenti propedeutici a un sistema di classificazione divenuto ormai da diversi anni di comune applicazione e ricerca anche in Italia (si pensi solo all'ordinamento dei fascicoli della BNI, o alla possibilità di ricerca bibliografica per numero nell'OPAC SBN), e dalla consapevolezza che solo un approccio pratico all'argomento possa fornire le chiavi di lettura indispensabili a un corretto utilizzo della DDC.

La guida è ideale sia per i principianti, sia per i catalogatori esperti, grazie a spiegazioni graduate secondo le difficoltà, esempi ed esercizi ugualmente di difficoltà progressiva, con soluzioni alla fine del libro, che illustrano i principali percorsi di ricerca e sintesi numerica: naturalmente ogni esempio è condotto sulla base delle numerazioni Dewey già esistenti, e non su documenti concreti dai quali estrapolare il concetto o i concetti chiave.

Scopo dell'opera è mostrare il metodo per applicare le tavole della DDC, per individuare e assegnare numeri

corretti di classificazione, per costruire, se necessario, numeri complessi: illustra, infatti, l'impianto e la struttura fondamentale della classificazione, i principi che ne stanno a fondamento, i metodi di analisi per soggetto dei documenti per la scelta della disciplina e le nozioni essenziali per la sua applicazione: note, applicabilità delle suddivisioni standard e uso delle notazioni delle tavole ausiliarie, sintesi numerica per soggetti complessi, ordine di citazione e di preferenza.

La grande novità, rispetto alle guide per le precedenti edizioni della DDC sia italiane che angloamericane, risiede nella rinuncia a percorrere la classificazione con spiegazioni classe per classe, secondo l'ordine delle tavole, ma di partire dalle tavole ausiliarie di cui le tavole principali si servono: così la classe 800 Letteratura è illustrata attraverso il suo utilizzo con la tavola ausiliaria 3, la classe 400 con la tavola ausiliaria 4, ecc.

È chiaro, attraverso questa organizzazione degli argomenti, quanto gli autori considerino più importante, nella pratica, il procedimento di costruzione numerica che non la conoscenza teorica dell'impianto complessivo, che al limite può essere efficacemente ricavata dall'osservazione delle tavole stesse e dalle loro note.

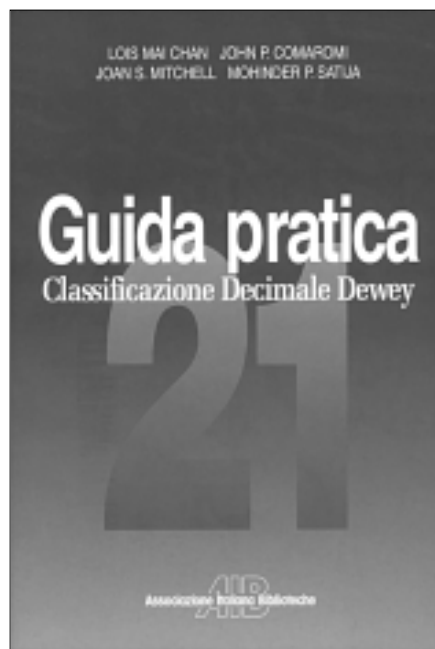
In effetti, già a partire dalla 20^a edizione, il classificatore, come il semplice utente, devono "scontrarsi" con una Dewey diventata per molti aspetti una classificazione a faccette: se il carattere mnemonico e sintetico della notazione nelle prime edizioni (che avevano uno schema essenzialmente enumerativo) era riservato soprattutto alle tavole ausiliarie, alle notazioni linguistiche e let-

terarie, ben presto è l'intero schema, influenzato dalle più recenti teorie di classificazione, ad assumere un impianto di tipo analitico sintetico! Da qui, la necessità di strumenti che diano enfasi alla costruzione del numero mediante le notazioni delle tavole e delle tavole ausiliarie: molti numeri richiedono l'impiego di notazioni da varie parti delle tavole e da due o più tavole ausiliarie.

Questo, in dettaglio, il contenuto dei singoli capitoli: il capitolo 1 riporta la vita di Melvil Dewey, la storia della DDC nelle sue varie edizioni, la notazione e il suo impiego – l'impianto teorico e l'inquadramento storico vengono forniti per agevolare la comprensione della pratica corrente della classificazione; i capitoli 2 e 3 spiegano l'organizzazione fisica dei quattro volumi della classificazione, la composizione delle pagine delle tavole e la loro interpretazione, i vari tipi di note e di istruzioni; il capitolo 4 illustra metodi di analisi per soggetto di un documento e procedure per assegnare i numeri; il capitolo 5 è dedicato completamente al manuale, al suo uso e organizzazione, così come il capitolo 6 al corretto uso dell'indice relativo. Dal capitolo 7 si entra nel vivo dell'opera: qui si spiega come costruire o sintetizzare numeri di classe mediante operazioni di aggiunta di numeri interi o porzione di numeri dalle tavole; il capitolo 8 è dedicato all'uso della tavola ausiliaria 1 (sud-

divisioni standard) mentre il capitolo 9 alla tavola ausiliaria 2 (aree geografiche, periodi storici, persone); il capitolo 10 si occupa della tavola ausiliaria 3 con la classe principale 800, ovvero è completamente dedicato alla classificazione delle opere di letteratura creativa, in qualsiasi lingua e forma di espressione letteraria; il capitolo 11 spiega la struttura fondamentale e la copertura della tavola ausiliaria 4 (suddivisioni delle singole lingue), da usare con le numerazioni 420-490, e della tavola 6 (gruppi linguistici), da usare con tutti i numeri della classificazione; infine il capitolo 12 illustra la struttura fondamentale e la copertura delle tavole ausiliarie 5 (gruppi razziali, etnici, nazionali) e 7 (gruppi di persone).

Un ultimo capitolo, il 13, spiega la costruzione del numero per soggetti complessi nelle diverse aree disciplinari: sebbene il sistema non possieda una struttura completamente sfaccettata, né permetta la sintesi illimitata del numero, ➤



tramite la sua costruzione si possono esprimere molti aspetti del soggetto.

Chiude il libro un glossario, che comprende i termini e le relative definizioni contenute nel glossario della DDC 21 (I vol.), e altri termini usati nell'opera.

È un'opera originale e importante, per il metodo e la competenza dimostrata dagli autori. Non solo uno degli strumenti di sicura utilità per chi semplicemente utilizza la DDC nell'attività quotidiana, ma d'ora in poi, un valido riferimento in lingua italiana per chiunque si interessi di classificazione dei contenuti concettuali.

Andrea Centra